



CONTEM
PORANEA **50**

***La Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea
dei Musei Vaticani
1973-2023***

Aprire le porte dei Musei Vaticani all'arte contemporanea

A meno di un anno dalla sua elezione, il **7 maggio 1964**, festa dell'Ascensione, Paolo VI convoca il mondo dell'arte in Sistina e rivolge ai presenti un intenso discorso, che risulterà fondante per la nascita della Collezione d'Arte Religiosa Moderna.

Ad ascoltarlo l'Unione Nazionale Italiana «Messa degli Artisti» con Mons. Ennio Francia, fondatore dell'Unione, e numerosi pittori, architetti, scultori, scrittori, musicisti, cantanti, attori, registi.

In quell'occasione papa Montini esprime con decisione le sue idee sulla libertà dell'artista, di cui va rispettata l'autonomia espressiva, chiede scusa per la distanza creatasi tra Chiesa e cultura artistica contemporanea, rispetto al fecondo rapporto con il passato, e manifesta l'augurio che quel legame a lungo sospeso possa finalmente ricomporsi. È una sfida audace e di alto livello, che trae ispirazione dalla grande tradizione dei pontefici rinascimentali e mira alla realizzazione di un progetto ambizioso e molto concreto: costituire, senza l'impiego di alcun fondo da parte della Santa Sede, una raccolta di opere d'arte, capaci di documentare uno dei periodi più fertili della storia dell'arte occidentale, con un'attenzione speciale alla religiosità dell'arte.

Si avviano così le fasi preliminari alla nascita della Collezione, condotte dal Segretario personale di Paolo VI, Mons. Pasquale Macchi, con la collaborazione di Mons. Giovanni Fallani, presidente della Pontificia Commissione centrale per l'arte sacra in Italia, e di Mons. Ennio Francia.

Nei nove anni seguenti all'incontro in Sistina, Mons. Macchi coinvolge istituzioni pubbliche e private, incontra personalmente artisti, collezionisti, eredi e crea una rete di rapporti che gli consentirà di mettere insieme un nucleo di circa 900 opere, che nonostante i tempi limitati dell'operazione abbracciano un'ampia estensione geografica e includono nomi di altissima qualità. Tra i nuclei geografici più ricchi, quelli relativi a Germania e Francia, a testimonianza del profondo interesse di papa Montini, fin dagli anni giovanili, per l'arte e la cultura di queste due aree, condivisa con intellettuali e amici come Jacques e Raïssa Maritain e Jean Guitton.

Il **23 giugno 1973**, allo scadere del primo decennio di pontificato, Paolo VI inaugura la **Collezione d'Arte Religiosa Moderna dei Musei Vaticani**, che aprirà al pubblico il 21 novembre dello stesso anno.

Lo stesso giorno, per l'occasione, nell'Aula Paolo VI l'orchestra della RAI tiene un concerto diretto da Leonard Bernstein.

Sono 542 le opere esposte: un insieme che vuol essere documentario, come dichiara lo stesso pontefice, "più che dell'Arte, dell'artista moderno, il quale è Profeta e Poeta, a suo modo, dell'uomo d'oggi".

La stampa nazionale e internazionale dà grande risalto all'evento, sottolineandone l'eccezionalità e ponendo l'accento sull'importanza dell'operazione attivata dal pontefice. In particolare viene segnalato l'alto livello dell'insieme delle opere, che rende la Collezione degna di confronto con le più significative raccolte internazionali di arte moderna e contemporanea. L'Osservatore Romano il giorno seguente dedica all'inaugurazione ampio spazio, riportando la versione integrale del discorso che Paolo VI rivolge in Sistina al mondo dell'arte, insieme all'elenco completo dei 260 artisti esposti nelle sale.

La cronaca dell'avvenimento riportata dall'Osservatore Romano, suggestivamente intitolata "La nuova aiuola nel vecchio giardino", narra la gratitudine di papa Montini verso tutti coloro che hanno reso possibile l'ambizioso progetto e la sua gioia nel constatare che ancora esistono, "nonostante la palese aridità dei tempi", artisti in grado di confrontarsi con l'arte religiosa.

La Collezione viene collocata negli spazi che ancora oggi occupa: gli appartamenti di Alessandro VI Borgia e gli ambienti sottostanti la Sala Regia e la Sistina. I luoghi scelti da Paolo VI per collocare l'arte moderna e contemporanea rappresentano il cuore, simbolico e topografico, dei Musei Vaticani, tra le Stanze di Raffaello e la Cappella Sistina di Michelangelo.

L'arte contemporanea si pone in dialogo con la tradizione e afferma il suo ruolo propulsore e vitale in cui il passato riesce ad avere senso e ragione nel presente.

L'allestimento è curato da Dandolo Bellini, architetto, pittore, collezionista d'arte, che aveva ideato e allestito la Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei di Milano-Niguarda, inaugurata nel 1955. L'anno successivo l'allora arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini in visita ufficiale alla Galleria, aveva affermato "Qui ci si riconcilia con l'arte moderna".

A partire dal 1974 la Collezione, fedele all'idea di Paolo VI di tenere vivo e urgente il dibattito intorno all'arte sacra, diventa promotrice di iniziative espositive, pubblicazioni, convegni, relazioni e progetti con altre istituzioni, anche al fine di promuovere e ampliare la conoscenza della raccolta. Al 1974 risale la prima mostra: *Evangelizzazione e arte*, dedicata al volto di Cristo, realizzata nell'atrio dell'Aula Paolo VI in occasione del terzo Sinodo dei Vescovi.

Negli ultimi decenni il nucleo ha continuato ad arricchirsi di importanti presenze internazionali, così come di opere documentarie (bozzetti, schizzi, progetti) per gli studiosi e i ricercatori del futuro.

Attualmente la collezione conserva circa 9000 opere tra pitture, sculture, disegni e grafiche, fotografie, video arte, video installazioni, progetti architettonici.

Il costante rinnovamento degli allestimenti consente la rotazione delle opere e la presentazione di importanti nuclei collezionistici, come la **Sala Matisse**, con i cartoni della Cappella di Vence, aperta nel 2011; la **Sala Studio Azzurro**, con l'installazione interattiva dedicata alla Creazione realizzata per il Padiglione vaticano alla Biennale Arte 2013; la Sala dei Santi con il polittico di **Sidival Fila** in dialogo con gli affreschi del Pinturicchio; la collocazione di diverse opere dal progetto *In piena luce* che ha dato vita al primo fondo di fotografia contemporanea, comprendente **Rinko Kawauchi, Bill Armstrong, Mimmo Jodice**.